

Programmi del partito radical-democratico
e della sinistra di Francoforte«Neue Rheinische Zeitung» n. 7
7 giugno 1848

****Colonia, 6 giugno.** Abbiamo comunicato ieri ai lettori il “Manifesto motivato del partito radical-democratico all’Assemblea nazionale costituente di Francoforte sul Meno”. Nella rubrica «Francoforte» pubblichiamo oggi il manifesto della sinistra.¹ A prima vista i due manifesti non sembrano distinguersi che per la forma, dato che il partito radical-democratico possiede un redattore maldestro, la sinistra uno abile. Ad un esame più attento risultano però differenze essenziali in alcuni punti. Il manifesto radicale richiede un’Assemblea nazionale nata «*da elezioni dirette e non censitarie*», quello della sinistra un’Assemblea nazionale nata dal «*libero voto di tutti*». Il *libero voto di tutti* esclude il *censo* ma non esclude affatto il metodo *indiretto*. E perché mai questa espressione così vaga, ambigua?

Incontriamo di nuovo questa maggiore ampiezza e flessibilità delle rivendicazioni della sinistra, in contrasto con le rivendicazioni del partito radicale. La sinistra reclama «un potere esecutivo centrale, eletto a tempo determinato *dall’Assemblea nazionale* e responsabile davanti ad essa». Non precisa se questo potere debba nascere dal *seno dell’Assemblea nazionale*, come il manifesto radicale stabilisce espressamente.

Il manifesto della sinistra esige infine che siano immediatamente stabiliti, proclamati e garantiti i diritti fondamentali del popolo tedesco di fronte a tutte le possibili ingerenze dei singoli governi. Il manifesto radicale non si accontenta di ciò. Dichiarava che

«l’Assemblea riunisce ancora in sé tutti i poteri politici dell’intero Stato e deve *immediatamente* far entrare in vigore i diversi poteri e strutture politiche che è chiamata a decidere, e deve amministrare la politica interna ed estera dell’intero Stato».

I due manifesti sono d’accordo nel dichiarare che «l’elaborazione della Costituzione tedesca sia lasciata unicamente e soltanto all’Assemblea nazionale» escludendo la partecipazione del governo. Ambedue sono d’accordo nel lasciare ai singoli Stati «senza pregiudizio dei diritti del popolo che l’Assemblea nazionale deve proclamare», la libera scelta del loro regime, sia che si tratti di monarchia costituzionale che di repubblica. Ambedue concordano infine nel voler